

L'ECONOMIA

## Italia si è fermata il governo non centra gli obiettivi sul Pil Irpef, tagli a rischio

BARONI, MONTICELLI

L'economia arranca: a fine dicembre, per il secondo trimestre consecutivo, l'Italia ha registrato crescita zero: il 2024 chiuderà col Pil in aumento di appena mezzo punto. - PAGINE 2 E 3

Nel 2024 crescita dimezzata rispetto alle previsioni. Si complica il calo delle tasse al cetto medio

# Il Pil allo 0,5%: il governo non centra l'obiettivo Più lontano il taglio Irpef

**Giorgetti minimizza l'impatto sui conti: "La manovra regge le nostre stime caute"**

LA GIORNATA

PAOLO BARONI  
LUCA MONTICELLI  
ROMA

L'economia italiana arranca: a fine dicembre, per il secondo trimestre consecutivo, il Paese ha registrato crescita zero, col risultato che il 2024 chiuderà col Pil in aumento di appena mezzo punto, ben distante quindi dall'obiettivo dell'1% indicato dal governo nel suo Piano strutturale di bilancio, mentre il 2025 parte subito male con una crescita acquisita pari a zero. Questi dati, sommati a quello dell'occupazione - che a dicembre è cresciuta appena dell'1%, mentre la disoccupazione è risalita al 6,2% - scatenano l'opposizione con Pd, 5 Stelle e Italia Viva all'attacco di Giorgia Meloni e del ministro dell'Economia.

Chiuso nel fortino di via XX Settembre Giancarlo Giorgetti

ti evita di commentare pubblicamente i dati dell'Istat, né intende rispondere alle critiche delle opposizioni che lo accusano di aver sbagliato le stime sui conti pubblici. Nonostante la frenata del Pil sia più forte del previsto, il ministro è convinto che la manovra approvata regga: «Le nostre stime sono sempre prudenti, sono stati considerati gli scenari peggiori», ribadiscono dal Mef. Lo stesso Giorgetti, a metà dicembre, mentre la Camera era alle prese con la legge di bilancio, aveva ammesso che l'obiettivo di una crescita all'1% fosse ormai impossibile da raggiungere, ma era convinto di poter arrivare almeno allo 0,7%. E' evidente che il Paese negli ultimi sei mesi si sia fermato, tuttavia c'è la volontà da parte del governo di far emergere il bicchiere mezzo pieno, ad esempio evidenziando il leggero miglioramento dell'industria a novembre, perché lo scenario complicato è comune in buona parte dell'Europa, a partire dalla Germania. Sta di fatto che la retorica dei mesi scorsi di Palazzo Chigi sui numeri

«record» dell'economia italiana si sta scontrando con la dura realtà dei numeri.

«Non c'è alcuna manovra correttiva in vista», è la risposta che arriva dal Tesoro sulla possibilità che il piano di rientro del deficit concordato con la Commissione europea rischi di essere compromesso dalle previsioni al ribasso.

Nella maggioranza serpeggiana preoccupazione. Dentro Forza Italia si teme che il taglio delle tasse al cetto medio possa slittare. Tema al centro della passata manovra, è una misura che poi è saltata perché il concordato fiscale non ha garantito le coperture per ridurre dal 35 al 33% l'aliquota Irpef sui redditi tra 28 mila e 50 mila euro. «Ne avremmo dovuto discutere nei primi mesi di que-



s'anno, chissà se avremo le risorse per intervenire nella prossima legge di bilancio», si chiede un deputato azzurro.

In base alle stime preliminari diffuse ieri dall'Inps (il dato definitivo arriverà poi a inizio marzo) anche nel quarto quadrimestre 2024 l'economia italiana è rimasta ferma. Tra i comparti in calo agricoltura e pesca ed i servizi, in crescita appena moderata la manifattura. Male i consumi interni mentre la domanda estera, nonostante le turbolenze internazionali, in chiusura d'anno ha garantito un apporto positivo.

A pesare sul 2024 è stata innanzitutto la crisi del settore manifatturiero, confermato sempre ieri anche dall'andamento del fatturato dell'industria in calo su base annua per il ventesimo mese consecutivo. Una crisi questa che si trascina ormai da un paio d'anni e che, stando ai dati sulla produzione dello scorso novembre, vede andar male soprattutto il comparto della raffinazione del petrolio (-15,5%),

l'automotive (-13,8), la fabbricazione di macchinari (-6,2) e poi la chimica ed il tessile-abbigliamento. Scontiamo certamente le difficoltà di due dei nostri principali partner commerciali visto che la Germania è ancora alle prese con una pesante recessione e chiude il 2024 con un Pil in calo dello 0,2%, mentre la Francia nel terzo quadrimestre è scesa dello 0,1. E poi pesa il caro-energia, come continua a ripetere il presidente di Confindustria Emanuele Orsini segnalando la perdita di competitività delle nostre produzioni.

Sul fronte interno la fine degli incentivi pesa sull'andamento del settore delle costruzioni. L'aumento delle opere pubbliche trainato dal Pnrr «non ha compensato il calo dell'edilizia privata e per il 2025 è atteso un ulteriore rallentamento» fanno sapere i costruttori dell'Ance, secondo i quali il 2024 chiuderà con un calo degli investimenti del 5,3% che salirà poi a -7% quest'anno. «Il ciclo espansivo post pandemia è giunto al termi-

ne», commenta la presidente Federica Brancaccio.

E poi ci sono i consumi interni, a loro volta stagnanti per molti mesi e che a fine anno non hanno compiuto quello scatto che in molti si attendevano, restando quindi notevolmente sotto le attese, nonostante il taglio del cuneo fiscale, la crescita dell'occupazione e il rinnovo di diversi contratti nazionali. Cocente la delusione di **Confcommercio** che si aspettava un aumento di 4 decimi del Pil. A sua volta Confesercenti parla di «andamento deludente» della nostra economia e di una sostanziale tenuta dei consumi delle famiglie, che però sono in calo dello 0,1% nell'ultimo quadrimestre. Per **Confcommercio** «senza nuovi impulsi favorevoli sarà molto difficile raggiungere un traguardo di incremento del Pil attorno all'1% nell'anno in corso». Già, ma se il nuovo taglio delle tasse si allontana? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



